

### ANCORA EFFERATI MALTRATTAMENTI DEGLI ANZIANI DEGENTI

*Nell'articolo "Altri maltrattamenti e abusi su anziani e minori ricoverati", pubblicato sul n. 191, 2015 di questa rivista, avevamo riportato il lunghissimo elenco degli articoli da noi pubblicati sulle violenze inflitte alle persone ricoverate presso strutture residenziali e sulle richieste di intervento rivolte alle competenti Autorità. Risultati: assolutamente nulla da parte del Ministero della sanità e dalle istituzioni regionali e locali.*

*A nostro avviso – com'è ovvio da decenni – se non vengono assunte iniziative per la preventiva esclusione dalle attività svolte nei servizi per soggetti non autosufficienti degli individui con gravi disturbi della personalità (1), se non si predispongono misure di permanente controllo della presenza in servizio del personale previsto nelle convenzioni con l'ente pubblico (2), ampio spazio continuerà ad essere regalato alle attività criminali (3).*

#### **Predappio, maltrattamenti sugli anziani**

1. Su "Repubblica.it, cronaca" del 12 luglio 2017 è stata segnalata l'inquietante vicenda di una malata di Sla, ricoverata in una casa di cura

---

(1) Cfr. il capitolo "Accurata scelta del personale" del volume di Maria Grazia Breda e Francesco Santanera, "Handicap oltre la legge quadro. Riflessioni e proposte", Utet Libreria, Torino, 1995.

(2) Particolare importanza avrebbe la stipula di convenzioni per l'affidamento della gestione di strutture residenziali a ditte private con la precisazione della consistenza degli utenti e delle loro condizioni di salute e di autonomia, gli obiettivi da conseguire, il numero ed i tempi di presenza del personale, la loro qualificazione professionale, l'obbligo della comunicazione almeno mensile riguardanti il numero dei ricoverati, la copia dei versamenti effettuati all'Inps e all'Inail, nonché delle fatture relative agli operatori che esercitano attività in proprio. Si tratta di azioni che dovrebbero essere accompagnate da apposite ispezioni non preventivamente segnalate. Alle Commissioni di vigilanza dovrebbe sempre essere obbligatoriamente prevista la partecipazione di un prefissato numero di volontari segnalati dalle associazioni di volontariato del territorio, scelti di volta in volta mediante sorteggio. Vedi l'articolo "Strutture socio-sanitarie residenziali: accurata scelta del personale e controlli semplici ed efficaci", n. 197, 2017 di questa rivista.

(3) Cfr. anche l'articolo "Fino a quando proseguiranno i maltrattamenti delle persone più deboli e indifese?", *Ibidem*.

come segue: «Costretta al silenzio e all'immobilità, condannata a fissare semplicemente la parete di fronte al proprio letto, senza neanche poter chiedere aiuto o pietà, mentre su di lei piovevano insulti e minacce. È stata questa la vita di una malata di Sla, ricoverata presso la casa di cura 'San Vitaliano' di proprietà del Gruppo Citrigno, a Catanzaro, che è riuscita a liberarsi dei suoi aguzzini. Per ordine del gip Barbara Saccà, nove persone tra cui un medico, infermieri e operatori socio-sanitari sono finiti ai domiciliari. L'accusa per loro è di maltrattamenti aggravati dall'aver agito per motivi abietti, ovvero per dispetto o per ritorsione a causa delle continue richieste di assistenza da parte della paziente, abusando dei loro poteri. "Gli operatori sanitari – si legge nel provvedimento – hanno agito con inciviltà, mancanza del sentimento di umanità e assoluta mancanza di rispetto delle regole dello Stato e in particolare di quelle regole che guidano l'esercizio della professione sanitaria". A stanarli sono stati gli uomini della Squadra mobile di Catanzaro e della Polizia giudiziaria, coordinati dal Procuratore capo Nicola Gratteri, dall'aggiunto Vincenzo Luberto e dal Pm Stefania Papparazzo, che hanno preso molto sul serio le denunce che la paziente è riuscita a inviare via e-mail. Senza parenti o amici, la donna ha usato Internet per lanciare quelle 'urla silenziose' che hanno dato nome all'indagine. Con lettere disperate, ha documentato le quotidiane angherie cui veniva sottoposta dal personale medico e paramedico. Lucidissima, ma completamente paralizzata, regolarmente la paziente era costretta a subire inerme insulti, atti di scherno e gratuite vessazioni. Quando medici e infermieri ritenevano che si lamentasse troppo o a sproposito, disattivavano l'audio del comunicatore o spostavano il monitor del lettore ottico, in modo da impedirle di comunicare. E per 'puro dispetto' spesso la privavano di connessione a Internet, inibendole le uniche attività che le sono permesse: leggere, fare ricerche on line, comunicare con i pochi che le sono rimasti all'esterno della casa di cura-prigione. Vessazioni tutte confermate dalle intercettazioni ambientali che hanno permesso

agli inquirenti di documentare come “negli ultimi tre anni la signora abbia subito con riprovevole cinismo ed insensibilità, comportamenti persecutori, vessatori, a volte aggravati da rabbiosi insulti, posti in essere da parte di alcuni operatori sanitari del centro San Vitaliano”. Un ‘regime di vita doloroso e mortificante’ da cui è riuscita a emanciparsi».

2. Come riferisce “corriere.it/video” del 27 settembre 2017, sulla base della seguente ipotesi di reato: «Maltrattamenti nei confronti di anziani pazienti, ospiti di una struttura a Predappio, nel Forlivese», la polizia ha attuato «un’ordinanza applicativa di misura cautelare interiettiva della sospensione dell’esercizio del pubblico servizio nei confronti di un sacerdote di 60 anni, direttore di una struttura religiosa socio-assistenziale, e della sua più stretta collaboratrice, una donna quarantenne».

Nella struttura erano ricoverati una quarantina di anziani con disabilità psico-fisiche che sarebbero stati legati per ore «ai polsi, alle caviglie o all’addome, a letti, sedie, termosifoni e divani», impossibilitati a muoversi liberamente e ad andare in bagno. In questo modo si “risolvevano” i problemi derivanti dalla carenza del personale. Risulta altresì che la struttura di Predappio «è una delle 13 sedi presenti in Italia della “Fondazione Opera San Camillo”».

Da “ilrestodelcarlino.it” del 27 settembre 2017 emerge che «l’accusa fa anche riferimento a gravi violenze psicologiche nei confronti degli stessi ospiti, i cui familiari hanno scoperto soltanto oggi» che «la segnalazione che ha dato il via all’indagine all’inizio dell’anno è partita da una dipendente della stessa struttura che ha presentato un primo video a supporto della sua denuncia» e che «gli operatori hanno piazzato altre telecamere nella struttura e hanno accertato gli abusi durante lunghi mesi di indagine».

3. Nel blitz dei Nas nella Rsa di Torino, via Spalato (cfr. [www.cronacaqui.it](http://www.cronacaqui.it), 18 ottobre 2017) sono stati trovati «decine di anziani legati alle sedie a rotelle» a seguito del quale «quattro persone – la direttrice sanitaria e i responsabili operativi sono stati denunciati per concorso in maltrattamenti». L’ispezione «ha permesso ai militari di accertare che quasi tutti gli anziani ospiti della struttura erano legati con cinture alle sedie a rotelle, proprio come era stato segnalato in Procura».

4. Su “La Stampa” del 26 ottobre 2017 viene riferito che «il titolare e il direttore di una casa di riposo privata di Comano (Massa Carrara) sono ai domiciliari con le accuse di abbandono di incapace, inquinamento delle prove e, a carico del solo direttore, omicidio colposo». Secondo quanto è emerso dalle indagini dei Carabinieri la donna, con problemi psichiatrici «sarebbe stata lasciata sola senza alcun controllo e si sarebbe buttata da un balcone». Il tutto, secondo gli inquirenti sarebbe avvenuto «a causa di evidenti carenze organizzative da parte di chi aveva il compito di gestire la struttura».

5. In base alle notizie riportate su “Avvenire” del 12 novembre 2017 «un sacerdote è stato arrestato a Piacenza dalla Polizia, accusato di alcuni presunti maltrattamenti nei confronti dei disabili accolti in una struttura della Città». Si tratta del Centro accoglienza e spiritualità “Enrico Manfredi” in cui sono accolte «persone con problemi psichici». “Avvenire” riferisce altresì che «la vicenda ha tenuto impegnati gli investigatori per mesi» e che «l’indagine è partita i primi di settembre dalle segnalazioni di un ex collaboratore di don Angelo».

#### LA GIUNTA DELLA REGIONE PIEMONTE PREMIA LO SPRECO DI DENARO PER L’INUTILE AGENZIA PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI

Con delibera n. 15-5549 del 28 agosto 2017 la Giunta regionale del Piemonte ha approvato il Piano di attività e spesa per l’anno 2017 dell’Agenzia regionale per le adozioni internazionali il cui importo è di 1 milione 551mila euro. Ancora una volta, nonostante l’asserita carenza, ma solo quando si tratta dei soggetti deboli, di sufficienti risorse economiche, come d’incanto saltano fuori finanziamenti, compresi quelli per la super inutilissima Agenzia.

Come avevamo rilevato fin dal 2002 (4), nel

(continua a pag. 64)

(4) Su “Prospettive assistenziali” sono stati pubblicati i seguenti articoli: “La Regione Piemonte ha istituito una Agenzia per le adozioni internazionali: una iniziativa inutile e costosa”, n. 137, 2002; “Richiesta l’estinzione dell’Agenzia della Regione Piemonte per le adozioni internazionali”, n. 190, 2015 e “La Regione Piemonte spreca altro denaro per l’Agenzia per le adozioni internazionali e non richiede il rimborso dei danni subiti”, n. 193, 2013; “Altre risorse economiche sprecate dalla Regione Piemonte per l’inutilissima Agenzia per le adozioni internazionali”, n. 198, 2017.

campo delle adozioni internazionali opera un numero eccessivo (ben 62) di organizzazioni private che svolgono le identiche funzioni dell'Agenzia piemontese, senza che costino un euro al settore pubblico.

Poiché l'appetito vien mangiando, l'inutile Agenzia non solo ha stipulato accordi con altre Regioni esportando sperpero di denaro pubblico, ma ha anche promosso la presentazione da parte dell'On. Anna Rossomando e altri Parlamentari della proposta di legge "Istituzione dell'Agenzia italiana per le adozioni internazionali" (5), nonostante che la Commissione per le adozioni internazionali, che opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, abbia fra i suoi compiti quello di agire «*al fine di assicurare l'omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale e delle relative rappresentanze dei Paesi stranieri favorendone il coordinamento, nonché la fusione al fine di ridurre complessivamente il numero e migliorarne l'efficacia e la qualità*».

La Giunta regionale ha inoltre premiato con euro 23.450,00 il Direttore generale dell'Agenzia, quale somma aggiuntiva dello stipendio, avendo ritenuto molto valide le sue prestazioni, che noi valutiamo uno spreco delle risorse pubbliche.

---

(5) Cfr. l'articolo "Proposto l'ente pubblico mangiasoldi "Agenzia italiana per le adozioni internazionali", *Ibidem*, n. 195, 2016.

## SECONDO L'ASL TORINO 3 GLI ANZIANI SONO PORTATORI DELLA "EPIDEMIA DI LONGEVITÀ"

Nel convegno organizzato dall'Asl Torino 3 "Salute e comunità locale: nuovi modelli organizzativi", svoltosi a Collegno (Torino) il 25 luglio 2017 la dottoressa Fulvia Vallero ha tenuto la relazione "Curare e prendersi cura, riflessioni di una geriatra sull'epidemia di longevità".

Nella "Enciclopedia Pomba per le famiglie" viene precisato che «*si parla di epidemia o di malattia epidemica quando, nello stesso luogo e nello stesso tempo, molte persone vengono colpite dalla stessa malattia. In una epidemia si ha un periodo di incremento, uno stato di acme e un periodo di decrescenza. Le epidemie sono influenzate da fattori climatici, sociali e individuali. Lo Stato, che ha la tutela della pubblica salute contro le malattie infettive diffuse, esercita la sua azione con provvedimenti d'indole preventiva e repressiva, cioè con norme preventive intese a impedire lo sviluppo di germi o l'importazione di essi da Paesi stranieri, con norme repressive, combattendo il loro diffondersi e distruggendo i focolai epidemici*».

È pertanto necessario che, con la massima urgenza possibile, l'Asl Torino 3 metta in atto le occorrenti misure preventive (evitare che le persone diventino anziane?) e repressive (eliminazione dei longevi?).